

GIORNALE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

GLI ATTI DEL GOVERNO INSCRITTI NEL GIORNALE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE SONO UFFICIALI.

NOTIZIE INTERNE.

NAPOLI 8 novembre.

S. M. il Re Francesco Primo è trapassato. Alle tre e mezzo p. m. di questo giorno il suo corpo estenuato da lunga malattia è infine soggiaciuto alla pertinace azione della stessa, riluttante ad ogni rimedio.

Vero essendo che dal modo come si muore deve arguirsi come si visse, egli è pur certo che se taluno si fosse trovato, il quale avesse potuto ignorare le tante virtù che contraddistinsero la vita del nostro buon Re, questo tale, nel vederlo approssimare al suo fine, sarebbe stato costretto ad esclamare: questi che muore, è un uomo giusto, è un cristiano sublime. Rassegnato ai divini voleri, e attingendo al fonte ineshausto delle grazie del Signore quella forza che da lui solo può derivare, Egli non era addolorato che del solo dolore della sua Famiglia e del suo popolo. Il desiderio del loro bene era quello che richiamava tutte le ultime sue cure, che solo gli dettava le ultime parole. Padre e Re sempre augusto e sempre buono raccomandava al suo diletto Primogenito ed Erede i sudditi suoi, ed i più eminenti fra i suoi sudditi per lo scopo stesso esortava a secondar coll' opera loro le benefiche intenzioni del suo Successore per la comune prosperità. La cara Compagna dei suoi giorni affidava all'amor de' Figli, ed i Figli all'affetto materno della sua cara Compagna. A' suoi detti tutti amore, e tutti pace, Egli pareva già parlare dal Cielo prima ancora di giungervi. Distaccato infine da tutti gli oggetti terreni, in mezzo a' Sacerdoti, parte de' quali davagli le Indulgenze concedute agli Ordini Religiosi cui appartenevano, e parte il confortava al gran passaggio con sacre ed amorose parole, Francesco Primo era sempre eguale a sè stesso, e nol potendo E' più colla voce, rispondeva a quegli accenti co' palpiti estremi del suo cuore religioso. L'uomo in Lui lottava colla morte, ma il cristiano la vinceva colla Fede sì che vedevansi confusi in un solo aspetto il combattimento e il trionfo. La piena dell'amaro cordoglio che inonda il nostro cuore non ci permette di più trattenerci a dipingere un tal quadro sublime e luttuoso insieme, del quale non abbiam potuto dare che un assai languido abbozzo.

Nè meno difficile sarebbe il dare un' idea del dolor profondo del suo tenero Figliuolo ed Augusto Successore, di S. M. la Regina, e di tutta la Famiglia Reale per tanta perdita che la loro speranza vedeva sempre lontana, e che la loro affettuosa assistenza a lui prestata in tutto il corso della sua malattia, scolorendo il vicendevole amore, ha renduto anche più sensibile. A questo lor dolore ha pienamente corrisposto quello dell' intera popolazione di questa Città sì devota all'amata Dinastia che ci regge. Essa presenta all'estinto suo Re il più bel tributo di riconoscenza; il silenzio, il raccoglimento, le lagrime.

Le Auguste Persone si sono ritirate a sfogare il giusto loro cordoglio nel Real Sito di Portici, non però prima che S. M. il nostro presente Re Ferdinando II. avesse, convocando il Consiglio di Stato, provveduto a' più urgenti affari del Regno.

Noi abbiamo già i suoi primi Atti Sovrani, che qui appresso riporteremo. In uno di essi, che tutto respira la Santa Religione stata di scorta a' suoi Maggiori, con parole piene di grandezza, e, quel ch'è più, di sentita verità, Egli manifesta a' popoli suoi con qua' divicamenti di pubblico vantag-

gio impreda a regnare. L'anima sua candida e vigorosa, al tempo stesso vi è tutta dipinta; e se vi ha conforto all'amar perdita che piangiamo, Egli solo ce l'offre nelle alte sue promesse, e nelle nobili virtù che ne sono il sicuro pegno.

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME EC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO EC. EC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.

Avendoci chiamato Iddio ad occupare il Trono de' Nostri Augusti Antenati in conseguenza della morte del Nostro Amatissimo Padre, e Re Francesco I. di gloriosa memoria; nell'atto che il Nostro Cuore è vivamente penetrato dalla gravissima perdita, che abbiamo fatto, sentiamo ancora l'enorme peso, che il Supremo Dispensatore dei Regni ha voluto imporre sulle Nostre spalle, nell'affidarci il governo di questo Regno. Siamo persuasi che Iddio nell'investirci della sua Autorità non intende che resti inutile nelle Nostre Mani, siccome neppur vuole che ne abusiamo. Vuole che il nostro Regno sia un Regno di giustizia, di vigilanza, e di saviezza, e che adempiamo verso i nostri Sudditi alle cure paterne della sua Provvidenza.

Convinti intimamente de' disegni di Dio sopra di Noi, risoluti d'adempirli, rivolgeremo tutte le Nostre attenzioni a' bisogni principali dello Stato, e dei Nostri Amatissimi Sudditi, e faremo tutti gli sforzi per rammanciare quelle piaghe che già da più anni affliggono questo Regno.

In primo luogo essendo convinti, che la Nostra Santa Cattolica Religione è la fonte principale della felicità dei Regni, e de' Popoli, perciò la prima e principale Nostra cura sarà quella di conservarla e sostenerla intatta in tutti i Nostri Stati, e di procurare con tutti i mezzi l'esatta osservanza de' suoi Divini Precetti. E siccome i Vescovi per la speciale Missione, che hanno avuto da Gesù Cristo, sono i principali Ministri e Custodi della stessa Religione, così abbiamo tutta la fiducia, che seconderanno col loro zelo le Nostre giuste intenzioni, e che adempiranno esattamente i doveri del loro Episcopato.

In secondo luogo non potendo esservi nel Mondo alcuna ben ordinata società, senza una retta ed imparziale amministrazione della Giustizia, così sarà questa il secondo scopo al quale rivolgeremo le Nostre più attente sollecitudini. Noi vogliamo che i nostri Tribunali siano tanti Santuarij i quali non devono mai essere profanati dagli Antrighi, dalle protezioni ingiuste, nè da qualunque umano riguardo o interesse. Agli occhi della Legge tutti i Nostri Sudditi sono uguali, e procureremo che a tutti sia resa imparzialmente la giustizia.

Finalmente il ramo delle Finanze richiama le Nostre particolari attenzioni essendo quello che dà moto e vita a tutto il Regno. Noi non ignoriamo esservi in questo ramo delle piaghe profonde, che devono curarsi; e che il Nostro Popolo aspetta da Noi qualche alleviamento da' pesi a' quali per le passate vertigini è stato sottoposto. Speriamo coll'aiuto e coll'assistenza del Signore di soddisfare a questi due oggetti, tanto preziosi al paterno Nostro Cuore; e siamo pronti a fare ogni sacrificio per vederli adempiti. Speriamo che tutti imiteranno, per quanto possono, il Nostro esempio, affine di restituire al Regno quella prosperità, che deve essere l'oggetto de' desiderij di tutte le persone virtuose ed oneste.

Riguardo poi alla Nostra Armata, alla quale già da d'orsi

anni abbiamo consecrato le particolari Nostre cure, siccome colla sua disciplina ed ottima condotta già si è resa degna della Nostra stima e particolare compiacenza, così desideriamo, che non lasceremo d'occuparci di essa e del suo bene, sperando che dal suo canto ci darà in tutte le occasioni le prove della sua inviolabile fedeltà, e che non macchierà mai l'onore delle sue Bandiere.

Napoli, 8 novembre 1830.

FERDINANDO.

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME EC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO EC. EC. GRAN PRINCIPALE EREDITARIO DI TOSCANA EC. EC. EC.

Volendo che per lo triste avvenimento della morte di Sua Maestà il Re FRANCESCO I. Nostro Augusto Genitore l'andamento degli affari non soffra il menomo ritardo;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue e

ART. I. Tutte le Autorità del Nostro Regno delle due Sicilie rimangono nell'esercizio delle loro rispettive funzioni.

ART. II. Il Nostro Consigliere Ministro di Stato Presidente Interino del Consiglio dei Ministri, tutti i Nostri Consiglieri Ministri di Stato, i Nostri Ministri Segretarij di Stato, ed il Nostro Luogotenente Generale de' Nostri Dominij al di là del Faro sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 8 novembre 1830.

Firmato, FERDINANDO

Il Consigliere Ministro di Stato
Presidente interino del Consiglio de' Ministri
Firmato, MARCHESE TOMMASI.

REALE SEGRETERIA E MINISTERO DI STATO DI CASA REALE
E DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI.

Per l'infuasto avvenimento della morte di S. M. il Re FRANCESCO PRIMO, la Corte ed il Pubblico prenderanno il lutto per sei mesi a contare da domani nove del corrente mese di novembre.

Ne' due primi mesi gli uomini, che vestono uniforme di Corte o uniforme civile porteranno il velo crespo nero alla spada, la sottoveste ed i calzoni di panno nero, la spada e le fibbie nere, e non faranno uso nè di sciarbò, nè di manichetti. I militari porteranno il velo nero alla spada ed al cappello e la tracolla nera col nastro rosso, ed i Generali ed Uffiziali Superiori porteranno inoltre sottoveste e pantaloni neri.

Per tutti coloro che non hanno uniforme, l'abito sarà di panno nero completo, senza bottoniera, e senza sciarbò e manichetti: porteranno la spada, le fibbie, e le calze nere, cappello con velo crespo nero sporgente da' due lati.

Le Dame poi avranno l'abito di lana nera guarnita dello stesso drappo, cuffia e fichu di velo nero, calze e guanti neri.

In questi due primi mesi non sarà tolto il lutto in tutti i giorni di Gala che accaderanno.

Nel terzo e quarto mese gli uomini, che hanno l'uniforme di Corte, o l'uniforme civile, avranno il velo crespo nero alla spada, la sottoveste e calzoni di panno nero, sciarbò e manichetti di mussolina con la frangia, calze nere e fibbie solite dell'uniforme; ed i militari si toglieranno semplicemente la sciarpa.

Coloro che non hanno uniforme porteranno l'abito nero completo con la intera bottoniera, sciarbò e manichetti di mussolina con frangia, calze nere, spada di acciaio o di argento, e cappello senza velo.

Le Dame poi avranno l'abito di seta nera, cuffia e guarnizione di velo bianco, calze e guanti di seta nera, ed ornamenti di diamanti e di perle.

Nel quinto e sesto mese gli uomini che hanno uniforme di Corte o uniforme civile porteranno la sottoveste, calzoni e calze di seta nera, spada e fibbie solite dell'uniforme, i militari il velo al solo braccio.

Coloro che non hanno uniforme vestiranno l'abito nero completo con la spada e fibbie di acciaio o di argento. Le

Dame porteranno l'abito nero e merletti, ornamenti di diamanti e perle: non faranno uso di pietre di colore durante sei mesi del lutto.

Napoli, 8 novembre 1830.

Per l'infuasta morte di S. M. il Re Francesco Primo, rimangono chiusi i Teatri e sospesi tutti i pubblici spettacoli a tutto il giorno della tumulazione delle sue spoglie mortali.

NOTIZIE STRANIERE.

GRAN BRETAGNA. — Londra 20 ottobre.

Il principe di Talleyrand ebbe una lunga conferenza ieri col duca di Wellington, egualmente che il conte di Matutchevitch, ministro russo. Il lord cancelliere, il conte Rosslyn, il visconte Melville, lord Ellenborough, il cavaliere R. Peel, ed il col. Jones (di Woolwich) ebbero pure conferenze col duca. L'ambasciatore dei Paesi Bassi ed i ministri Spagnuolo e Prussiano conferirono ieri col conte di Aberdeen. (Cour.)

— Il discorso del Re non sarà pronunziato fino a martedì 2. novembre. Tutta la settimana seguente sarà impiegata nei preparativi necessari. Il duca di Wellington ha mandato carta d'invito ai membri della Camera dei Pari, ed il cav. R. Peel a quelli della Camera dei Comuni. (Sun.)

— Dispacci di lord Heytesbury, nostro ambasciatore a Pietroburgo, giunsero il 21 corr. all'ufficio degli affari esteri precente d'Aberdeen. Dopo il loro arrivo, il conte si recò al Tesoro, ed ebbe una conferenza col duca di Wellington.

— Leggesi nel *Courier* di questo giorno il seguente articolo:

« La piega straordinaria che gli affari hanno preso nei Paesi-Bassi, ha prodotto una sensazione difficile a descriversi. Spettiamo tuttavia che l'allarme risvegliatosi alle ultime nuove giunte da quella contrada, sia privo di fondamento. Finchè noi non conosciamo meglio le vedute del Re dei Paesi-Bassi, riguardo al proclama di suo figlio, che dichiara il Belgio uno stato indipendente, noi non daremo la nostra opinione su quelle parti del suo discorso agli Stati generali, che hanno allarmato gli animi in questo paese, coll'indicare ch'egli aspetta assistenza da' suoi alleati. La condotta inattesa del Principe d'Orange, di cui la nuova era soltanto pervenuta all'A poche ore prima dell'adunanza degli Stati, può aver cagionato un cambiamento importante nelle intenzioni del Governo Olandese. » (G. di Fir.)

— Leggesi nel *Giornale della Corte*, che un agente del Belgio venne a Londra per invitare il principe di Sassonia-Coburgo ad accettare la nuova corona di quel paese; ma egli è partito senza veder S. A. avendo risaputo che ella non accetterebbe l'invito.

— Le ultime notizie del Chili annunziano un grande fermento in quel paese. Fra le passioni che vi si agitano furientemente si da credere che si commetteranno ogni sorta d'eccessi.

(Gaz. di Mil)

Altra del 21.

La borsa non è oggi tanto allarmata come jeri. — I consolidati si bonificarono d'1/4.

— Il giorno 8 d'ottobre fu affisso alle porte della cappella dell'ambasciata francese il seguente avviso: « La cappella che ora non istà più sotto la protezione del governo francese, non può quindi più esser mantenuta che da sottoscrizioni e doni del pubblico cattolico. Si spera altresì che anche quelle persone che non sottoscriveranno, avranno la compiacenza di contribuire alle collette che si faranno durante la messa nei giorni festivi di domenica, il mercoledì delle ceneri, e nella settimana santa. I banchi che per 30 anni servirono gratis all'uso dei fedeli, fino a che la cappella era mantenuta dalla casa di Borbone, verranno ora, dopo l'esilio dei reali suoi protettori, affittati a beneficio della cappella e de' suoi sacerdoti.

Poche ore dopo questa pubblicazione tutti i banchi erano già stati presi a fitto da gentiluomini o dame a varj prezzi.

(Idem.)

IMPERO RUSSO. — Pietroburgo 12 ottobre.

S. M. l'Imperatore partì il 9 ottobre da questa residenza per Mosca.

— Il governatore militare di Tobolsk, luogotenente generale Sorokalil, ha ricevuto l'ordine di S. Alessandro Newsky per lo zelo e l'attività instancabile, con cui il medesimo ha contribuito a reprimere l'epidemia, che intorchiava al di là del Caucaso, ed a salvare coloro che ne erano infetti, senz'aver riguardo ai pericoli, ai quali coraggiosamente espose la propria persona.

— *L'Ape del Nord* pubblica oggi circostanziate notizie sul progresso del *Cholera Morbus* nelle differenti provincie russe fino al principio di questo mese. Nel governo di Castrama erano morte di questa malattia 32 persone, in Jaroslau 37, in Sloboda-Ukrainskaia 43, in Simbiusk 226, in Penza 34, in Tamboul 9, ed in Kiorsk 10. — Lo stesso foglio contiene una Notificazione fatta dal ministro dell'interno, conte Sakewsky, subito dopo il suo arrivo in Mosca il 26 settembre agli abitanti di quella capitale, riguardo alle misure di precauzione da osservarsi all'apparire del *Cholera*. Vi si annunzia sul principio il corso che finqui ha tenuto questa malattia, e le ragioni che contribuiscono alla sua propagazione; tra le ultime si nominano: aria umida e fredda dopo giorni caldi; bevande non convenientemente fermentate, e quei cibi che facilmente si putrefanno; intemperanza nel vitto; soggiorno nei dintorni paludosi; abitazioni anguste e sozze; sordidezza corporea; ebbrietà e specialmente una vita sfrenata; spassamento del corpo; costernazione; inquietudine d'animo; collera e timore. (G. Un.)

Leggesi nel Giornale di Pietroburgo del dì 9 corrente il seguente articolo:

« Noi ci allrettiamo di riparare ad una grave omissione, sfuggita nel programma da noi pubblicato, e nel quale il Governo propone un premio di 25 mila rubli, per la dissertazione la più conciliante sul *cholera morbus*, ai medici stabiliti in Russia, Germania, Ungheria, Inghilterra, Svezia, Danimarca ed Italia; noi dobbiamo aggiungere che i medici francesi saranno egualmente ammessi al concorso, non meno che tutte le opere su questa materia che fossero scritte in lingua francese. » (J. de Petr. e G. di Fir.)

PAESI-BASSI. — Brusselles 19 ottobre.

Per una decisione della Commissione centrale in data del 16 corr. i sigg. Dupontiaux (il giunior), Feigneaux, Levac, di Heyn e Michiels son nominati ispettori delle sussistenze, incaricati d'invigilare sulla collezione del denaro, non meno che sulla conservazione e distribuzione delle provisioni, cosicchè nessuna famiglia in angustie venga trascurata. Essi devono mandare ogni giorno un rapporto alla Commissione di sicurezza pubblica. (Gal. Mes. G. di Fir.)

Altra del 20.

La Commissione centrale ha annunziato che terrà ogni giorno le sue sedute per ricevere proposizioni dalle commissioni dei dipartimenti della guerra, dell'interno, della pubblica sicurezza, delle finanze e della giustizia. — Con altro decreto ogni ufficiale medico, olandese di nascita, che si trova attualmente al servizio del Belgio, è congedato. (Cour. des Pays Bas. G. di Fir.)

Altra del 21.

Parlasi dell'arrivo a Flessinga di alcuni bastimenti inglesi, i quali, per quanto dicesi, stann'eranno all'imbocatura della Schelda per proteggere il commercio di Anversa.

— Seconde lettere di Anversa del 21, sembra che il vascello inglese la *Furia* sia arrivato ivi con dispacci relativi alla convocazione di un congresso all'Aja da tenersi agli 8 di novembre dai Plenipotenziarj d'Inghilterra, di Francia e di Russia. (D. di R.)

— Si assicura che sono ritrovati al sig. Van Hulen documenti importanti, e tra gli altri lettere di corrispondenza col nemico. (G. di Fir.)

Anversa 22 ottobre.

È stato promulgato dal Principe d'Orange il seguente Decreto: « Considerando il nostro decreto reale del 4 stante e

quello del 7 dello stesso mese, relativo all'organizzazione del nostro governo; considerando che le circostanze ammettono un'amministrazione più semplicizzata finchè non si potrà stabilire sopra una base solida in conformità dei voti della nazione, dietro il rapporto dei ministri temporaneamente addeitti al nostro governo, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Temporaneamente e finchè non sarà ordinato in altra guisa, i governatori e deputati degli Stati e delle provincie, che hanno riconosciuto la nostra autorità, termineranno senza ulteriore intervento, tutti gli affari che possono da essi concludersi, e ricorreranno direttamente a noi nel caso in cui la nostra autorità sia necessaria.

Art. 2. Il nostro ministro di Stato, il duca d'Ursef, i ministri del *Waterstaat*, dell'industria nazionale, delle colonie e dell'interno sono dispensati dai lavori, dei quali furono incaricati in virtù de' summentovati decreti. »

Il corso degli avvenimenti avendo stabilito ora un'inconvenienza evidente tra la qualità di ministri del Re, e quella dei membri dell'amministrazione superiore del Belgio, questi tre ministri hanno sollecitato da S. A. R. la permissione di ritirarsi; essa è stata accordata loro, e si crede che non tarderanno a rientrare interamente nella vita privata.

(Mess. des Ch. G. di Fir.)

— Ordine del giorno. Anversa 18 ottobre. « S. A. R. il principe d'Orange informa le truppe, che la separazione tra i Belgi e gli Olandesi, per corpi, avrà luogo in breve, e che si aspetta il gen. Van Geenen per effettuarla. Le truppe belgiche rimarranno nel Belgio sotto il comando del Principe. S. A. R. in conseguenza invita gli ufficiali, sotto-ufficiali e comuni ad aspettare con pazienza il tempo in cui questa misura sarà eseguita. »

Per ordine del principe d'Orange,

Firmato Conte di Crackenbourg.

Gand 20 ottobre.

Avvicinati che già 37 persone del popolo cominciano a morire a Burges. Una lettera scritta alle due della mattina, dice che tutti gli attori del saccheggio sono stati imbarcati sopra un vascello per essere trasportati a Gand. Ivi saranno giudicati da un consiglio di guerra. (D. di R.)

Maastricht 19 ottobre.

Diversi ufficiali d'artiglieria si imbarcheranno oggi sul canale a Bois le Duc. Essi son destinati ad esercitare le reclute dell'Olanda. Un numero di cannoni vi sarà parimente spedito. Il convoglio verrà scortato da forti distaccamenti di cavalleria grave olandese. (G. di Fir.)

Bois le Duc 15 ottobre.

Da alcuni giorni diversi cannoni sono stati diretti verso le città della fortezza. In questo momento le truppe si occupano nel formare batterie su quel punto. Tutta la città assume un aspetto guerriero. (Idem.)

GERMANIA. — Francoforte 18 ottobre.

La prima divisione delle truppe austriache destinate per Maganza arriverà ad Heidelberg il 18, dove si fermerà un giorno. Essa è di 200 uomini del reggimento di Langenan, sotto il comando del capitano luogotenente Götlich e di 5 ufficiali. La seconda divisione, composta di 860 uomini dello stesso reggimento, sotto il comando di 5 ufficiali e di 35 uomini del corpo dei bombardieri, e di 74 di quello dei minatori, con 2 ufficiali, arriverà il 27, ma non avrà potuto soggiornare. Infine la terza, che è di 61 uomini del reggimento di Langenan, sotto gli ordini di un ufficiale, si è attesa il 4 novembre, e vi passerà la giornata del 5. (G. T.)

BAVIERA — Monaco 17 ottobre.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono partite questa mattina per Retzbourg, nelle cui vicinanze gli agenti Bavaresi si recheranno a gittare la pietra fondamentale del *Walla*. Ad monumento cioè che S. M. intende d'innalzare ad onore di tutti gli uomini grandi di ogni tempo dell'Alemagna. (J. de Franc. e G. di Milano.)

FRANCIA. — Parigi 26 ottobre.

Luigi-Filippo, Re dei Francesi.

A tutt'i presenti ed avvehire, salute.

Sul rapporto del nostro ministro segretario di Stato, al Dipartimento degli affari stranieri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Il conte Florimont de Latour-Maubourg è nominato a nostro ambasciatore presso S. M. il Re del regno delle Due Sicilie.

Il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento degli affari stranieri è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Data a Parigi il 25 ottobre 1830.

LUIGI-FILIPPO.

Pel Re — Il ministro segretario di Stato
al Dipartimento degli affari stranieri.

Moniteur:)

Molè

— Jeri alle ore una e mezzo S. E. il conte d'Appony ha presentato al Re in udienza particolare le lettere di S. M. I. R. l'Imperatore d'Austria, che lo accredita alla corte di Francia col carattere d'ambasciatore.

S. E. fu accompagnata e presentata a S. M. dal conte Molè ministro degli affari esteri: dopo l'udienza l'ambasciatore fu pure presentato alla Regina e ai Principi e Principesse della Famiglia reale.

— Il *Moniteur* pubblica un editto del Re, in virtù di cui, per oggetto di economia, l'articolo 7 dell'editto del 16 giugno 1828, che istituiva 8000 posti semi-gratuiti nelle scuole secondarie ecclesiastiche è revocato.

— Quarantasette fra i 170 individui arrestati nelle turbolenze di questi giorni, sono già tradotti dinanzi al procuratore del Re. Si stanno terminando i loro interrogatorj. (*G. di Mil.*)

— I lavori del Luxembourg sono sul fine. Gli appartamenti destinati a ricevere gli ex-ministri sono terminati. Le stufe sono state costrutte al di fuori, e comunicano il calore alle camere per mezzo di tubi. Le camere da letto saranno nella notte senza lumi.

— Si è parlato della prossima formazione di un campo di 30,000 uomini nel dipartimento della Mosella, questa misura non avrebbe nulla di straordinario, atteso i movimenti delle truppe prussiane. La Francia non vuole attaccare alcuno, ma è della sua dignità il tenersi pronta a respingere qualunque aggressione. (*G. di Mil.*)

— È stato spedito un distaccamento a Redon, dove l'ordine pubblico era minacciato dai *Chouans* di Morbihan che volevano disturbare le elezioni.

— La condizione presente dei nostri dipartimenti dalla parte d'Occidente, ne quali è compresa la Vandea, sembra richiedere la presenza d'un ufficiale generale investito di poteri straordinari; quindi si parla dell'imminente partenza per que' luoghi del generale Lamarque. (*G. P.*)

— Il sig. Miman, già console di Francia in Sardegna, fu nominato console generale in Egitto, in rimpiazzo del sig. Drovetti. (*G. T.*)

— S'incominciano a conoscere i risultamenti delle nuove elezioni dei deputati, sia di Parigi, sia dei dipartimenti. È certo che sono stati rieletti i sig. Bignon, Dupont de l'Eure, Guisot, Louis, Dupin, Perrier, Thenard (professore), General Clausel, Salvandy, Tiers, Barthe, Girod de l'Ain, Marsciallo Gerard, General Sebastiani, Beniamino Constant, Laffitte ec. (*D di R.*)

— Ecco le nuove più recenti sulla spedizione dei fuorusciti spagnuoli, giunte con dispaccio telegrafico di Bajona del 21 d'ottobre e riferite dal *Moniteur*: « Valdes è tuttora nella stessa posizione, in Ispagna: ridotto con 200 uomini. Egli era stato assalito da 1800 soldati delle truppe reali; una parte della sua truppa si ritirò sul territorio francese. Soccorso a tempo, Valdes non prese questo partito. — Il corpo di Chapalungarra ch'era di 250 uomini fu respinto sul nostro territorio, e questo capo rimase ucciso.

— Lo Shah di Persia ha fatto recentemente pubblicare una nuova collezione di sue poesie. Essa porta per titolo, *Poemi di colui, innanzi al quale il mondo s'unilla adorandolo.*

(*N. del G.*)

— Ci si scrive da Perpignano in data del 18 ottobre:

« I rifuggiti Spagnoli che dovevano essere disarmati, in conseguenza degli ordini del governo, entrarono jeri ed oggi nella Catalogna. Io non posso annunziarvi ancora nulla della maniera con cui saranno stati ricevuti sia dagli abitanti, sia dalle truppe. I preparativi fatti dal conte d'Espagna, e le disposizioni degli abitanti, che non sono loro favorevoli, fanno prevedere che i risultamenti non saranno quali essi se gli hanno immaginati. Le truppe che il conte ha sotto i suoi ordini appartengono tutte alla guardia Reale, e sono animate da ottima intenzione; gli uffiziali superiori e i governatori delle piazze forti, sono eccellenti militari molto affezionati al governo. Numerosi corpi di *volontarj realisti* sono stati organizzati per cura del conte d'Espagna, la di cui attività è inconcepibile. Sono guardati i punti più importanti, ed il generale in capo è servito perfettamente dai corrieri ed esploratori stabiliti a bella posta per tenerlo informato in brevissimo tempo degli avvenimenti che potrebbero aver luogo. I conventi sono fortificati, ben muniti di provigioni, d'armi e di truppe per difenderli. Non è considerabile il numero dei rifuggiti che sono entrati, come si era annunziato, poichè si crede non ascendere al più che a 1200, comprese le cattive persone arruolate nei dipartimenti. La lotta non sarà eguale; ma la loro speranza è poggiata sui tradimenti, e sulle popolazioni chiamate *la Bora Marina*. Credo fidano un pò troppo sui loro ospiti, essendo il popolo spagnuolo eminentemente religioso e realista, il quale non vuole più rivoluzioni. Se qualche mercante, qualche giovane avvocato, qualche notejo, e qualche uomo diffamato, che non appartengono ad alcuna opinione, sembrano partecipare delle opinioni del giorno, tutto il resto non vuole che il riposo e la tranquillità. Una circostanza assai singolare viene per affrettare l'entrata dei rifuggiti. Due capi pretendono di comandare, l'uno è il vecchio Milans, il quale ha sempre creduto che al sentire il suo nome, tutta la Catalogna si solleverebbe in massa; l'altro un antico colonnello che faceva parte della guarnigione del Trocadero, nel 1823. L'uno e l'altro avevano del parteggiare. Quei di Milans pretendevano che il colonnello era indegno della loro fiducia, perchè aveva venduto il Trocadero ai Francesi; quel del colonnello, che Milans era senza alcuna abilità. In mezzo a questi contrasti che stavano per divenir funesti alle due parti, il colonnello che si era impadronito di tutta la corrispondenza degli stati della situazione di ogni compagnia, in una parola di tutti i documenti ricevutisi fin dalla loro riunione in sui confini, disparve e si recò presso il governatore di Figueras, a cui consegnò tutti questi documenti. Ne sono da ciò risultati molti arresti di uffiziali e di particolari che mantenevano una corrispondenza attiva cogli insorgenti. Si parlava ancora di un progetto di assassinare il governatore per mettere il forte nelle mani dei costituzionali. Questi motivi hanno accelerata l'entrata in Spagna, pretendendo questi ultimi di liberare i loro complici dal potere del conte d'Espagna. »

Si sa che un dispaccio telegrafico del 19 annunzia che respinti nei tentativi, di cui parla il nostro corrispondente, i costituzionali dei Pirenei orientali, sono rientrati in Francia (come nel foglio di jeri) par Illas e Maurellas. (*Quotidienne.*)

— Questa sera il *Messenger* dà l'estratto seguente di una lettera di Perpignano, in data del 22:

« I costituzionali, dopo essere stati battuti dai carabinieri reali, sono rientrati in Francia ed hanno consegnate le armi. » essi sono un centinaio circa, e sono stati diretti sui dipartimenti vicini. » (*Quotidienne.*)

Le associazioni al Giornale del Regno delle due Sicilie si ricevono nel locale della Prefettura di Polizia vicin Concazioni a Toledo n.° 20 Prezzo: Per un mese D. 1. 20 — Per tre mesi D. 3. 20 — Per sei mesi D. 5. 40 — Per un anno D. 9. 80. Nè lettere nè danaro saranno ricevuti se non sono francati.